

LA STATUA DI PANTALONE A CAVALLO

atto unico di Velise Bonfante

Scena: in un bellissimo giardino Pantalone vuole posizionare la statua raffigurante lui a cavallo, a perenne ricordo della sua nomina a cavaliere.

Occorre un campanellino, una sedia, un lenzuolo e un paio di ceste con dei panni asciutti.

Personaggi:

1 Colombina	- 1 squillo campanellino
2 Arlecchino	- 2 squilli campanellino
3 giardiniere Giacomino	- 3 squilli campanellino
4 maggiordomo Brighella	- 4 squilli campanellino
5 cuoca (oppure cuoco)	- 5 squilli campanellino
6 Prima lavandaia	
7 Seconda lavandaia	
8 Sig. Pantalone - futuro cavaliere	
9 La madre Pantalone	
10 La figlia Rosaura	
11 L'altra figlia Leonora	
12 Il figlio Lindoro	
13 Florindo, senza soldi, innamorato di Rosaura.	
14 Scultore di fama	
15 1° Operaio per posizionare la statua	
16 2° Operaio per posizionare la statua	
17 - 18 - 19 - 20 ecc... amici e amiche che sono venuti a complimentarsi con Pantalone)	

(Le due lavandaie entrano canticchiando, si fermano e depongono una cesta di panni asciutti)

1 Lavandaia) Questa biancheria è già asciutta

2 Lavandaia) È meglio piegarla dopo, ora c'è questo bellissimo sole, stendiamo gli altri panni.

1 Lavandaia) Hai ragione, con questo bel sole si asciugheranno presto.

2 Lavandaia) Questi (*indica la cesta*) li piegheremo domani. Dopo aver steso i panni ad asciugare ci

faremo un bel caffè.

1 Lavandaia) Alla faccia di quello spilorcio, avaro e taccagno del nostro padrone Pantalone.

2 Lavandaia) Al caffè aggiungeremo anche una buona dose di panna.

1 Lavandaia) E una spruzzatina di cacao.

2 Lavandaia) E tre cucchiaini di zucchero.

1 Lavandaia) E due biscottini.

2 Lavandaia) Anche se il nostro padrone viene nominato cavaliere, per noi, non cambia nulla.

1 Lavandaia) Spilorcio era e spilorcio resta.

2 Lavandaia) Lui non ha ancora capito che con i soldi si diventa ricchi ma non “Signori”

1 Lavandaia) Hai ragione “Signori si nasce - non si diventa”.

(Le due lavandaie escono. Dall'altra parte entra Pantalone con la figlia Leonora per scegliere il luogo ove posizionare la statua)

Pantalone) *(Andando in centro alla scena, indica un punto con i piedi)* Qui deve stare la mia statua. Proprio in questo posto, ti raccomando cara Leonora, questo è il luogo ideale per la mia statua, già me la immagino *(chiude gli occhi e sospira)* io, su di un bellissimo, stupendo cavallo bianco.

Leonora) Stai tranquillo babbo, quando arriva la farò mettere nel posto da te indicato, anche se a mio parere, scusa se mi permetto di dirtelo, starebbe molto meglio sotto quelle piante.

Pantalone) Cara Leonora, la voglio in questo posto la mia statua. Figlia mia, si è fatto tardi, vado a vedere a che ora ci sarà la cerimonia. Oggi è un giorno importante per me, verrò nominato nientemeno che “Cavaliere”.

Leonora) È il giorno più importante della tua vita caro babbo. Va pure tranquillo che se arriva la statua penserò io a posizionarla nel posto giusto.

(Pantalone esce ed entra Rosaura.)

Rosaura) Ciao Leonora. Dove vuole mettere la statua il nostro papà?

Leonora) Vuol metterla qui, Rosaura, per conto mio starebbe meglio là, sotto le piante. Cosa ne pensi cara sorella? Quando arriva la farò mettere proprio là dove dico io e non dove vuole lui. *(Nell'uscire)* Vado a telefonare per sentire quando la portano, nostro padre non sta più nella pelle dalla voglia di averla *(esce)*.

Rosaura) *(Al pubblico)* Il mio caro papà diventa cavaliere del lavoro. Già si pavoneggia tutto quando è solo. Per caso l'ho visto proprio ieri nel corridoio davanti allo specchio che faceva le prove pregustando la gioia di sentirsi chiamare “Cavaliere Pantalone”. Ha in mente solo quello. Pensa solo a quello, peccato che non mi ascolti, delle mie richieste non ne vuol sentir parlare, mio padre non vi presta la minima attenzione. Ha detto NO e NO deve essere.

Florindo) *(Dall'altra parte del giardino chiama Rosaura sottovoce)* Rosaura... Rosaura...

Rosaura) (*avvicinandosi con fare circospetto*) Florindo sei tu! Cosa fai qui... se ti vede mio padre o mia sorella, sono guai, guai grossi.

Florindo) Solo due parole cara Rosaura, due paroline dolci quanto lo zucchero filato.

Rosaura) (*Interrompendolo*) Filato come filare (*fa il gesto con le mani*) filare, andare via, scappare, tagliare la corda. Se ti scoprono caro Florindo sono guai sia per me sia per te, anzi (*si accorge che sta tornando il padre*) i guai si stanno già avvicinando nella persona di mio padre.

Florindo) Tuo padre cambierà idea prima o poi.

Rosaura) Lui ha detto che lo fa per il mio bene, che vuole il mio bene e desidera per me un matrimonio vantaggioso, e tu caro il mio Florindo sei povero in canna.. Non è forse vero? Sta arrivando, viene proprio qui. Che facciamo caro Florindo?!

(*Florindo prende il lenzuolo e lo passa a Rosaura, si siede sulla sedia con la cesta in grembo. Rosaura lo copre col lenzuolo e assume un'aria indifferente.*)

Pantalone) (*Entrando*) Non trovo il numero di telefono dello scultore. Oh, non serve più, vedo che la statua l'hanno già portata (*le gira attorno*) è un po' piccola per i miei gusti (*Tocca la cesta sotto il lenzuolo*) Questo sarà il muso del cavallo, che muso strano, ma, non deve stare in questo posto, va spostata assolutamente dove dico io, vado a cercare qualcuno che mi aiuti a posizionarla nel posto giusto (*nell'uscire alla figlia*) Vieni pure tu con me, cosa stai a fare qui sola soletta, vuoi fare concorrenza alla statua?

Rosaura) Cosa vorresti dire caro babbo?

Pantalone) Vorrei dire: stai qui a fare. "La bella statuina"!?!

Rosaura) Carissimo babbo, preferirei restare qui, se permetti.

Pantalone) Non permetto, a restare da sola ti vengono le malinconie e i brutti pensieri. Vuoi forse fare la guardia alla statua? Sta tranquilla che è di marmo e non scappa, su vieni con me.

(*Rosaura a malincuore lo segue, entra la madre di Pantalone con la nipote Leonora*)

Leonora) Nonna, cerca di prestare attenzione, il mio caro babbo.

Madre) (*Interrompendola*) Nonché mio adorato figlio Pantalone.

Leonora) Stavo dicendo che il mio caro babbo ci ha raccomandato moltissimo di stare attente e di non sbagliare. Ci tiene moltissimo a queste cose, fra poco sarà nominato "Cavaliere".

Madre) A tuo padre ultimamente sono venute le manie di grandezza. (*Si concentra, pensa e fa suonare il campanellino due volte*) due volte... due volte....

Arlecchino) (*Entra allegro, si ferma e fa una bella riverenza*) Comandi signora.

Leonora) Nulla nulla, prosegui pure con le tue faccende Arlecchino.

Madre) Scusa Arlecchino, è solo colpa mia, mi sono sbagliata a suonare il campanello.

Arlecchino) Non fa nulla signora (*si ritira con un sorriso ed un inchino*).

Leonora) (*Rimproverandola*) Nonna, ha detto il mio caro babbo che non bisogna mai scusarsi con la servitù, con Arlecchino poi, men che meno.

Madre) Quando si sbaglia è dovere scusarsi sempre, è questione di buona educazione, dillo pure al tuo caro babbo, nonché mio adorato figlio.

Pantalone) (*Entra seguita dai due operai e indica la statua*) Vedete quella statua, non va bene dove è stata sistemata, la dovete spostare in questo angolo. Avete capito bene! Fatelo subito!

(*Gli operai prendono la sedia e la spostano poi escono, mentre sulla scena gli altri parlano Florindo - sotto il lenzuolo, non visto - lentamente si sposta e tenta di guadagnare l'uscita*)

Pantalone) (*Alla madre*) Allora, mamma, hai imparato per bene tutto quanto?

Madre) Figlio mio carissimo, non capisco perché si debba suonare un campanellino quando si fa prima a chiamare, ne vuoi la prova? (*chiamando*) Arlecchino!

Arlecchino) (*Entrando allegramente con una bella riverenza*) Comandi signora.

Leonora) (*Ad Arlecchino*) Nulla nulla, fannullone, non star qui a perdere tempo, torna al tuo posto di lavoro, (*al padre, con un inchino*) padre carissimo, andrei a finire di prepararmi, prosegui tu con la nonna, tu sei più paziente di me e forse, essendo suo figlio, hai più possibilità di essere ascoltato (*esce*).

Pantalone) Madre cara, ricominciamo daccapo: una volta?

Madre) (*Si concentra, pensa e fa suonare il campanellino una volta*) Una volta... una volta...

Colombina) (*Entrando con un bell'inchino*) Prego Signora.

Madre) (*Indicandolo*) Una volta Colombina, (*suona due volte il campanello, vedendo Arlecchino*) due volte Arlecchino.

Arlecchino) (*Entrando*) Comandi signora.

Pantalone) (*Mandandoli via*) Via, via, non ci serve nulla, andate a lavorare fannulloni e buoni a niente. Mangiapane a tradimento!

Madre) (*Ad Arlecchino con un sorriso*) Scusa cara Arlecchino, è colpa mia, ancora una volta mi sono sbagliata a suonare il campanello (*a Colombina*) scusami pure tu Colombina, non volevo disturbarvi.

(*Arlecchino e Colombina si ritirano con un sorriso, però, nell'uscire, non visti, faranno uno sberleffo a Pantalone.*)

Pantalone) (*Rimproverandola*) Mamma, cerca di stare più attenta, non è la prima volta che lo dico: non bisogna mai scusarsi con la servitù.

Madre) (*Fa per iniziare il discorso, poi si accorge di parlare a vuoto*) Lo scusarsi... nulla... nulla, andiamo pure avanti figlio mio, tanto è come parlare al vento.. (*suona continuamente il campanellino*)... una volta... due volte... tre volte... quattro volte... cinque volte... non ricordo nulla, ho troppa confusione in testa caro Pantalone.

(*Arlecchino - Colombina - il giardiniere Giacomino - il maggiordomo Brighella e la cuoca/o entrano uno alla volta, fanno un inchino e dicono "Comandi Signora"*)

Pantalone) (*Sgarbato*) Ancora qui siete?! Non avete nient'altro di meglio da fare! Fannulloni, andate subito a lavorare, se avremo bisogno di voi vi chiameremo, via via... di corsa (*alla madre in malo modo*) ora questo campanellino lo tengo io. Cerca di stare molto attenta cara madre, anche la mia pazienza ha un limite: una volta Colombina (*suona soprappensiero il campanello*) due volte Arlecchino, (*suona il campanello due volte.... ecc.*) tre volte il giardiniere Giacomino, quattro volte il maggiordomo Brighella, cinque volte la cuoca. Non te lo ripeterò più! Hai capito cara madre?

(*Arlecchino - Colombina - cuoca - giardiniere - maggiordomo - entrano ancora uno alla volta, fanno un inchino e dicono sospirando "Comandi Signora"*)

Pantalone) (*Li guarda storto*) Cosa c'è di nuovo, cosa fate ancora qui tutti voi, chi vi ha chiamato?! Via, via... a lavorare. Non state qui a guardarmi come tanti mammalucchi, via via.

(*Arlecchino - Colombina - cuoca - giardiniere - maggiordomo - si guardano fra loro, fanno un inchino ed escono.*)

Pantalone) (*Alla madre*) Cara madre, a questo punto non resta che un'unica soluzione. Se ti servirà qualcosa tu (*le punta l'indice contro*) chiami me (*si punta l'indice contro il petto*) io poi chiamerò il servitore giusto con la suonata giusta del campanello.

Madre) Scusa Pantalone, cerca di capire, lo so che la tua pazienza ha un limite, però io non ho ancora compreso perché dobbiamo usare un campanello per chiamare la servitù.

Pantalone) Semplice, useremo il campanello perché è così che fanno i nobili madre mia.

Madre) Noi non siamo nobili figlio mio.

Pantalone) Forse nobili no, ma ben presto (*indicandosi modestamente il petto*) ben presto, dicevo, sarò fatto cavaliere ... e ...

Madre) (*Interrompendola*) Cavaliere o non cavaliere, se mi serve di chiamare Arlecchino, non servi né tu né il campanello, lo chiamo e basta. Vuoi vedere che funziona? (*Chiamando*) "Arlecchino".

Arlecchino) (*Entrando con un inchino*) Comandi signora.

Madre) Hai visto Pantalone!

Pantalone) (*Ad Arlecchino*) Se mi compari un'altra volta davanti ti licenzio, sono stufo di vederti bighellonare in giro. Vai a lavorare mangiapane a tradimento, non stare a perdere altro tempo.

Arlecchino) (*Esce con un inchino, offeso, non viso gli fa gli sberleffi - prima di uscire, al pubblico*) La prossima volta, campanello o non campanello, non vengo più. Non ubbidisco più. Vado a dirlo anche agli altri (*esce*).

Pantalone) (*Per caso vede la statua che è tornata al punto di partenza*) Toh. Come mai non l'hanno spostata questa statua. Prima di riuscire ad ottenere qualcosa bisogna ripeterlo cento volte. Ho detto che non la volevo in questo posto bensì là, in quell'angolo, (*seccato*) dove sono andati quei due, invece di spostare la statua, ora vado a cercarli. (*esce*).

Lindoro) (*Entrando*) Ciao nonna (*vede la statua*) È già arrivata la statua del mio carissimo babbo? Mi sembra un po' piccola. A te non sembra piccola? Si può guardare? Sono curioso di... (*fa*

per alzare il lenzuolo e curiosare).

Madre) Non guardare, fermati Lindoro altrimenti non è più una sorpresa. Lo sai che il tuo amabile padre Pantalone vuol farci una bella sorpresa.

Lindoro) Non sta bene in questo posto cara nonna, secondo me, bisogna spostarla dall'altra parte. Nonna cara, prestami il campanellino (*prende il campanellino e suona 4 squilli e 5 squilli per il giardiniere Giacomino e il maggiordomo Brighella*).

Madre) Chi hai chiamato caro Lindoro?

Lindoro) Il giardiniere Giacomino e il maggiordomo Brighella.

Madre) (*Meravigliata*) Come hai imparato bene, che bravo sei stato Lindoro.

Lindoro) (*Al maggiordomo e al giardiniere che entrano*) Giacomino, Brighella, per favore, prendete questa statua e me la portate qui, proprio qui (*batte il piede*).

(*Maggiordomo e giardiniere eseguono ed escono con un inchino. Poi, mentre gli altri sulla scena parlano Florindo tenterà sempre - inutilmente - di guadagnare la porta*)

Lindoro) (*Girandole attorno*) Mi sembra un po' piccola questa statua.

Madre) Piccola in che senso caro Lindoro?

Lindoro) Piccola rispetto alle ambizioni del mio degnissimo padre. (*Si avvicina alla statua, toccando la sporgenza della cesta*) Questo di sicuro sarà il muso del cavallo, strano però... molto strano... (*toccando la testa di Florindo*) e questa sarà la testa di mio padre ... o viceversa... (*continua a toccare*) questa è di sicuro la testa, c'è il naso e la bocca... (*alla nonna*) che morbido che è questo naso... non pare una statua fatta di marmo... sai per caso che tipo di marmo hanno usato? (*Cambia tono*) Le mie due sorelle hanno già visto la statua, hanno spiato sotto il lenzuolo?

Madre) Le tue sorelle non l'hanno ancora vista caro Lindoro.

Lindoro) Allora vado a chiamarle. Nonna carissima, vieni pure tu con me.

(*Lindoro esce con la nonna Madre*)

Pantalone) (*Rientra con i due operai e seccato fa spostare un'altra volta la statua*) Spostate subito questa statua... voi dite sempre di sì e non fate mai nulla, siete solo capaci di farvi pagare e basta. Spostate subito questa statua e mettetela qui (*battendo il piede*) qui, dove dico io.

(*I due operai spostata le sedia con Florindo ed escono - Florindo non visto continuerà a spostarsi*)

Pantalone) (*pubblico*) Sarò nominato Cavaliere! Che soddisfazione, che bella soddisfazione!

(*Entrano alcuni amici.*)

1 amico e 2 amico o amica) È permesso?

Pantalone) Buongiorno signori, benvenuti.

1 amico) Carissimo Pantalone, non potevamo mancare in un'occasione simile.

2 amico) La nomina a Cavaliere: che onore per tutti noi.

3 amico) (*All'altro amico*) È un titolo che merita proprio, il nostro amico Pantalone.

4 amico) E questa è la statua?

Pantalone) Certo, è stata fatta fare apposta per ricordare l'avvenimento. È una statua ricordo
(*guarda perplesso la statua che nel frattempo si è mossa*).

1 amico) (*All'altro sottovoce*) Di solito si fanno le foto per ricordo.

2 amico) (*Risponde sottovoce*) Con la sua solita mania di grandezza si vede che le foto non gli bastano.

3 amico) Si può sbirciare sotto il lenzuolo?

Pantalone) (*Mettendosi davanti alla statua*) Assolutamente no. Dovrà essere una sorpresa. La statua sarà scoperta solo al momento della cerimonia.

4 amico) A che ora è la cerimonia?

Pantalone) Fra poco, tornate pure fra poco, avrò molto piacere della vostra presenza.

1 amico) (*Uscendo*) Ci vediamo dopo.

2 amico) (*Uscendo*) A più tardi amico carissimo.

Pantalone) (*Si accorge che la statua è ritornata al punto di partenza, si guarda attorno*) Non ci sarà per caso qualcuno che vuole giocarmi qualche scherzo. L'hanno spostata o no la statua gli operai?! Adesso li richiamo e poi non mi muovo più, sto qui a farle la guardia.

(*Mentre Pantalone parla entrano Lindoro e Leonora che si dirigono verso la statua.*)

Lindoro) Ti assicuro che è molto strano

Leonora) Sarà stata una tua impressione Lindoro.

Lindoro) Prova con le tue stesse mani.

Pantalone) Figli miei, vado a chiamare gli operai per spostare la statua. Voi state qui e controllate che non accada nulla di strano. (*Nell'uscire*) Ho l'impressione che qualcuno voglia giocarmi qualche scherzo. Mi raccomando tenete gli occhi ben aperti.

Leonora) Hai paura che la statua scappi?

(*Nell'uscire incontra lo scultore che sta entrando*)

Scultore) Buongiorno signor Pantalone, la statua è pronta.

Pantalone) La statua?

Scultore) La sua statua a cavallo, signor Pantalone. C'è solo un piccolo problema.

Pantalone) Un piccolo problema?

Scultore) Sì, purtroppo, la statua non si potrà posizionare in questo giardino

Pantalone) E perché?

Scultore) Non passa dal cancello, la coda è troppo lunga e svolazzante.

Pantalone) La coda del cavallo? Che cosa sta dicendo signor scultore, la statua (*indicandola*).

Scultore) Venga, venga a vederla e solo se sarà soddisfatto mi pagherà. La statua è proprio qui davanti a casa. E fa un gran figurone, quasi quasi sta meglio davanti a casa che nel giardino.

(Pantalone tenta di indicargli la statua in giardino ma lo scultore lo prende sottobraccio e lo trascina fuori).

Scultore) *(Nell'uscire)* Venga, venga a vederla.

(Pantalone esce con lo scultore)

Lindoro) *(Tocca la cesta sotto il lenzuolo)* Per me questo è il muso del cavallo.

Leonora) *(Toccando anche lei)* Hai ragione, hai proprio ragione! Che muso strano!

(Rientra la Pantalone con lo scultore.)

Pantalone) Bellissima Bellissima! Ecco qui la ricompensa: una borsa piena di monete d'oro (*gli porge una borsa*) e per la statua più piccola? Quanto devo?

Scultore) Quale statua più piccola?

Pantalone) Questa.

(Mentre sta per togliere il lenzuolo rientra Rosaura)

Rosaura) Fermi fermi.

Pantalone) No, ferma tu cara Rosaura, ora voglio proprio vedere, sono proprio curioso di ...

(Pantalone toglie il lenzuolo e Florindo fa un bel sorriso e un inchino. Tutti sono stupefatti)

Scultore) Caro Florindo, cosa facevi nascosto sotto il lenzuolo?

Florindo) *(Molto imbarazzato si alza e depone le ceste)* Veramente...

Scultore) Fa nulla, sono proprio contento di vederti. Ecco tieni figlio mio (*gli porge la borsa delle monete d'oro che Florindo prende.*)

Tutti) Figlio suo?!

Scultore) Certo. Florindo è mio figlio. *(A Pantalone)* Caro signor Pantalone, Florindo è innamorato di vostra Figlia Rosaura e vorrebbe sposarla. Con questa borsa di monete d'oro si appianano tutte le difficoltà. Ora Florindo è ricco e non ci sono più impedimenti al matrimonio.

Florindo) *(A Rosaura)* Per dimostrarti il bene che ti voglio cara Rosaura, come ti consegno il mio cuore ti consegno anche questa borsa di monete d'oro *(Le dà la borsa e Rosaura la prende)* Vuoi sposarmi Rosaura?

Rosaura) Ed io mi rimetto alla volontà di mio padre caro Florindo, consegnando a lui la borsa di monete d'oro. *(A Florindo)* Se vi accetterà come mio futuro marito accetterà anche le monete altrimenti le rifiuterà ed io sarò costretta a rifiutare la tua richiesta.

Pantalone) *(Prendendo la borsa)* Mai rifiutare una borsa di monete d'oro. *(A Florindo)* Florindo, vi concedo la mano di mia figlia Rosaura.

Florindo) *(Prendendole la mano)* Che io prendo con sommo piacere caro Signor Pantalone.

Pantalone) Ora che tutto è risolto si può dare inizio alla festa. Che entrino amici e parenti.

(Uno per volta entrano tutti amici e parenti a far festa)

Pantalone) Il rinfresco, i bicchieri *(Pantalone inizia a suonare il campanellino per chiamare la servitù. Nessuno si presenta)* Quando c'è da lavorare non si presenta mai nessuno. Prima erano sempre qui a bighellonare *(inizia a chiamare)* Arlecchino... Colombina... Brighella ... *(suona ancora il campanellino. Nessuno si presenta)* fannulloni e buoni a niente! Mangiapane a tradimento!

Madre) *(Si avvicina a Pantalone)* Cosa c'è figlio mio?

Pantalone) *(Meravigliato)* Non c'è più nessuno, non viene nessuno! Che fine ha fatto la servitù?

Madre) *(Chiama)* Arlecchino, Colombina.

(Arlecchino e Colombina entrano fanno una bella riverenza e un bell'inchino e dicono "Comandi signora". Pantalone li guarda meravigliati e guarda meravigliato anche la madre.)

Pantalone) Come hai fatto a farti ubbidire?

Madre) Semplice caro Pantalone. Ricorda *(al pubblico)* e anche voi cercate di ricordare che

“La bontà e la gentilezza - vale più di ogni ricchezza”.

(Fa un bell'inchino e cala il sipario)

Fine